

La Lega calcio non ha però assunto una posizione ufficiale contro il presidente del Napoli

Matarrese ammette: «Ferlandino andrebbe sottoposto a giudizio»

Presentato il nuovo regolamento interno di chiaro stampo «confindustriale» - Indagine conoscitiva sulla piaga del bagarinaggio: «Un fenomeno difficilmente estirpabile» (si ventila l'intenzione di presentare un disegno di legge) - Assemblea decisiva a fine gennaio

Calcio

MILANO — L'anno d'oro del calcio italiano si chiude non propriamente in un clima sereno. Al fuoco del campionato bollono questioni importanti e le società di calcio monopolizzano l'onore delle cronache. Partono violente accuse agli arbitri da parte del presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, esplose il bubbone del bagarinaggio che ha trasformato l'ultimo big-match tra Inter e Juventus in un colossale affare per chi organizza la rivendita dei biglietti a prezzi di vero strozzinaggio. Si parla di racket, di ricatti, ma anche di irresponsabile leggerezza da parte delle società. Non sono incidenti di percorso bensì problemi gravi, che presentano l'immagine di un mondo del calcio ancora affidato a atregoni e pressapochisti, per non parlare poi di sospetti traffici di denaro, poco puliti, non sempre chiari.

Uno stato di cose che stride con l'iniziativa presa dalla Lega di rivedere completamente il suo regolamento interno, e che ieri è stata presentata dal presidente Matarrese dopo il consiglio dei presidenti delle società. Cento cartelle dattiloscritte, dieci capitoli, 61 articoli che, una volta approvati dalle società (verso la fine di gennaio si svolgerà l'assemblea decisiva), dovranno dotare la Lega calcio di una struttura di tipo confindustriale, come l'ha espressamente definita il presidente Matarrese. Il nuovo progetto organizzativo (tenendo ben presente la fondamentale legge 91) vuol garantire alla Lega non soltanto efficienza ma anche autonomia gestionale, patrimoniale e legislativa. In definitiva, la nuova struttura organizzativa vedrà alla testa della Lega un presidente, due vicepresidenti, un consiglio di Lega (sei membri) e la assemblea generale che si riunirà quattro volte all'anno per ratificare l'opera del consiglio. Dunque la Lega vuol vestire panni moderni ed efficienti, ma le perplessità non mancano. Ha stupito ad esempio il fatto che il presidente Matarrese abbia in un primo momento dichiarato di non sapere nulla di quanto aveva detto l'altro giorno Ferlaino, per poi aggiungere che quelle dichiarazioni senz'altro erano state forzate. Soltanto quando gli è stato fatto notare che da Napoli le accuse agli arbitri erano partite con tanto di carta intestata, Matarrese ha detto di essere «sorpreso e amareggiato».

Un po' poco da parte della Lega, che rivendica un ruolo fondamentale nel rinnovamento del calcio, ma non dice nulla quando un suo presidente lancia dichiarazioni quanto meno poco responsabili, che possono avere l'effetto di scatenare quei settori del tifo più inclini alla violenza e all'intemperanza. Di fronte a queste considerazioni, Matarrese ha ammesso che «se si dovesse applicare la legge calcistica Ferlaino andrebbe sottoposto a giudizio». Ma la legge che ha messo subito sotto accusa Francis non vale evidentemente per Ferlaino che è stato quasi giustificato per il «clima avvelenato» che esiste a Napoli con tanto di bombe e minacce. Atteggiamento comodo e abbastanza sconcertante, tenuto conto che proprio in questi termini si è espresso il capo della Lega. Del resto anche gli altri presidenti erano stati molto tiepidi con il loro collega.

Ultima, ma non meno importante questione, quella dei bagarini. La Lega indagherà, il direttore generale Baretta raccoglierà tutte le informazioni possibili per attaccare questo racket. «Ma — ha anticipato Matarrese — è un fenomeno difficilmente estirpabile». Comunque non è escluso che la Lega presenti in Parlamento un progetto di legge per arrivare a dichiarare reato l'attività dei bagarini.

Non una parola è stata poi pronunciata in merito alla spinosa questione dei contratti degli allenatori di calcio e sull'affare Fabbrini-Radice. Alcuni presidenti hanno fatto orecchie da mercante, altri hanno gisato sostenendo che è problema di competenza della Federcalcio, quasi si volesse dar corpo ad una contrapposizione tra i due governi del calcio. Ma viceversa noi insistiamo nel sostenere che è anche competenza della Lega. Assicurare un minimo di garanzie ai tecnici, sotto forma di contratti biennali o nel caso restassero annuali comprensivi di clausole vincolanti per le società, ci pare cosa che spetti alla Lega. Ma il presidente Matarrese si è guardato bene dal fare il minimo cenno sulla questione. Sotto l'albero di Natale delle società calcistiche, come si vede, aghi e cottoni non riescono a nascondere i molti problemi e le tante magagne.

Gianni Piva



Cartellino rosso

Dunque, il diavolo esiste. Lo aveva già sostenuto un importante pontefice, qualche anno fa, adesso lo ha confermato un altrettanto importante dirigente sportivo. Divergono, le due fonti soltanto per quanto riguarda l'aspetto esteriore del maligno: per il primo veste di rosso ed emette vapori sulfurei, per il secondo, veste di nero ed emette fischi. Il diavolo è gli arbitri, che vogliono portare il Napoli in serie B.

L'ing. Ferlaino, presidente della società, ha rotto il silenzio: i guai della sua squadra derivano dalla demoniaca congiura arbitrale, che è subentrata a precedenti, altrettanto gravi, congiure. Perché due anni fa il diavolo che rovinava gli azzurri era il «Totonno» Juliano, il quale non gli faceva vincere lo scudetto; allontanato con gli anatemi ed esorcismi Juliano, le cose sono andate peggiorando, perché il diavolo aveva infiltrato nella sana struttura creata dall'ingegnere un altro agente: l'allenatore

Ferlandino ha scoperto che esiste il diavolo

Giacomini. Era colpa di costui se il Napoli continuava ad andare male, cosicché l'ingegnere non ha esitato: altri esorcismi, altri anatemi, altri licenziamenti. Via Giacomini. E il Napoli è arrivato all'ultimo posto in classifica, sta già bussando alle porte dell'averno e Caronte ha allestito la barchetta: basta andare al molo Beverello e si vede che è lì, pronta. Colpa degli arbitri.

Mi sembra giusto. Le squadre che non funzionano le allestiscono, in estate, gli arbitri, che poi le rovinano: i presidenti cosa c'entrano? Achille Leuro, buonissimo, compaeva gli anni del suo tempo, pagandoli cifre spaventose, con i soldi di tutti e mettendo Jeppson in una squadra di nessuno; se non vinceva lo scudetto diceva che



ANTONIO MATARRESE

Finalmente approvato il decreto

Sgravi fiscali (IVA e IRPEG) per le società

Pressione del Pci per sbloccare la situazione. Le misure da prendere in materia sanitaria

ROMA — L'azione dei comunisti, che dopo la Conferenza nazionale dello sport hanno immediatamente assunto una serie di iniziative a favore delle società sportive dilettantistiche medio-piccole, sta ottenendo i primi risultati.

Dopo averlo tenuto nei cassetti per un anno, il Consiglio dei ministri, ieri, ha finalmente approvato il D.P.R. che, in determinati casi, esonera le società che svolgono attività dilettantistiche senza scopo di lucro dal pagamento dell'Iva (imposta sul valore aggiunto) e dall'IRPEG (imposta sulle persone giuridiche).

Il decreto, come si ricorderà, all'inizio dell'anno aveva avuto alla Camera il voto favorevole della Commissione dei trenta (che esprime pareri al governo in materia tributaria) poi, inspiegabilmente, il ministro delle Finanze lo aveva accantonato. Nei giorni scorsi, i senatori Canetti, Morandi e Pollastrelli avevano rivolto al ministro un'interrogazione urgente per chiedere i motivi di questo ritardo.

L'iniziativa del parlamentare comunista è servita evidentemente a sbloccare la situazione. Ora il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

L'impegno del Pci in favore delle società sportive si dispiega, intanto, in altre direzioni: l'allargamento delle esenzioni anche per l'ILOR (imposta locale sui redditi) per la quale è già stato presentato un disegno di legge, e la tutela sanitaria delle attività sportive. Su quest'ultimo argomento i senatori Canetti, Merzario e Morandi hanno presentato un'interrogazione per sollecitare il governo (nella fattispecie il ministro della Sanità) ad un incisivo intervento per la tutela delle attività motorie e sportive, cosiddette «di massa»: quelle, cioè, che non rientrano nella disciplina del decreto 18 febbraio 1982, che stabilisce le norme di tutela per le attività agonistiche «di livello».

Proprio nel momento in cui il richiamato decreto fu emanato, il ministro si impegnò a predisporre rapidamente un altro che doveva riguardare in modo particolare le altre attività non comprese nella dizione ristretta di «agonismo». Passati i mesi (dieci per la precisione), il Governo si è dimenticato della promessa mentre le società sportive stanno incontrando — proprio per l'assenza di questo provvedimento — serie difficoltà.

Infatti, mancando una normativa specifica, ai praticanti si richiede di rispettare le norme stabilite dal decreto del febbraio, che comportano una serie numerosa e complicata di visite ed esami, con costi notevoli, che gravano o sui singoli o sulle società stesse. Inoltre è assolutamente impensabile che i presidi sanitari riescano a reggere l'urto di milioni di praticanti, richiedenti i certificati di idoneità. I senatori comunisti chiedono quindi sono i motivi che ostacolano l'emanazione di un provvedimento tanto atteso e tanto richiesto (anche nella recente Conferenza nazionale dello sport). È un ritardo grave, tanto più se si considera che recentemente (il 22 ottobre) il ministro della Sanità ha promulgato un altro decreto sulla tutela sanitaria, che però riguarda i giocatori di calcio professionisti. Si tratta, è vero, di un atto dovuto, a norma della legge sul professionismo sportivo, ma si può tranquillamente obiettare che se si trova il tempo per i professionisti del football (che erano, comunque, già tutelati dalla normativa vigente) non si riesce a capire perché si debba tergiversare tanto per emanare una disciplina, che costituirebbe grosso sollievo per le società medio-piccole. Tanto più che le norme dovrebbero essere semplicissime, di primo livello, con una visita del medico «di famiglia» che controlli e certifichi l'idoneità all'attività motoria e sportiva e qualche semplice esame (forse uno solo: quello delle urine).

Messo a punto dal C.D. il piano di ristrutturazione del Settore tecnico di Coverciano

Un Centro di medicina applicata al calcio

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Il piano di ristrutturazione del Settore Tecnico della Federcalcio ha già un volto ben definito. Se lo studio che verrà presentato dal prof. Zotta al Consiglio Federale, riceverà l'approvazione, Coverciano non sarà soltanto una sorta di «Università del calcio», ma anche un importante Centro di medicina applicata al calcio. Infatti, oltre a dar corpo ad una struttura permanente ultramoderna, il piano di ristrutturazione (elaborato dal C.D. del Settore Tecnico) prevede l'installazione di un cervello elettronico che permetterà di avere a portata di mano tutta una serie di dati sul piano nazionale che internazionale. Saranno organizzati corsi per allenatori e, in particolare, per istruttori di base. Inoltre il Centro studi sarà ampliato e saranno apportate sostanziali modifiche all'attuale pubblicazione mensile che viene inviata ai circa 17 mila tesserati.

Proprio per venire a conoscenza di tutte le novità, ci siamo intrattenuti con il dott. Fino Fini, direttore del Centro Tecnico, il quale, a proposito della medicina applicata al calcio, ci ha dichiarato: «La scelta di avere una struttura permanente è strettamente legata all'evoluzione scientifica in questo campo. La struttura prevede un'equipe medica adeguata. Tutta l'iniziativa comporta una spesa non indifferente e per sapere quanto inciderà sul bilancio abbiamo nominato una commissione, composta dal professor Vecchiet, dal dottor Jaboni e dal sottoscritto, come coordinatore. Questa nuova struttura dovrebbe assomigliare all'Istituto di medicina dello sport che ha sede a Roma. Qui a Coverciano la sfera di azione sarà più ristretta: si studieranno i fenomeni legati al calcio. Saranno strettamente collegati non soltanto con l'Istituto di medicina dello sport, ma anche con le varie Università e con lo stesso Centro Nazionale di Ricerca. I dati che produrranno e che riceveremo saranno schedati. Il tutto finirà nella banca dati di un cervello elettronico: la legge 91 prevede infatti che la Federcalcio abbia a sua disposizione le schede di tutti i calciatori».

Nel programma che il presidente del settore presenterà al Consiglio Federale si prevedono anche dei corsi particolari? «Intanto sarà indetto, nel prossimo anno, un corso di prima categoria. Avrà la durata di due anni: inizierà il 1° maggio e si concluderà il 31 luglio del 1984. I partecipanti, selezionati, resteranno i primi tre mesi a Coverciano, poi andranno a fare esperienza nelle società che nel periodo agosto-settembre si preparano per il campionato. Torneranno al «Centro» per illustrare quanto hanno imparato nel lavoro pratico. Infine, resteranno nuovamente da maggio alla fine di luglio dell'84 a Coverciano per sottoporsi ad un esame. Le materie di insegnamento saranno le stesse degli ultimi anni. Unica vera novità: ogni partecipante dovrà conoscere almeno una lingua e dovrà avere praticato una attività non soltanto come calciatore ma anche come allenatore».

Come si svolgeranno gli altri corsi? «Ci sarà un corso di aggiornamento per allenatori di prima, seconda e terza categoria. Inoltre il programma prevede un corso per allenatori di base. Da tempo la Federcalcio sta entrando nella scuola. Ci si è resi conto però che la prima difficoltà è la mancanza di insegnanti con certi requisiti. I corsi che andremo ad organizzare saranno impostati per questo settore cioè per avviare al calcio i giovani. L'insegnante, quindi, dovrà conoscere bene anche la psicologia oltre che la pedagogia. Inoltre — ha continuato Fini — a lato di questi corsi, sulla base delle esperienze fatte da alcune società che si avvalgono del preparatore atletico, studieremo il sistema per mettere a disposizione allenatori in grado di svolgere questo tipo di lavoro. Potrebbero essere anche degli Insegnanti di Educazione Fisica specializzati per il calcio».

Per quanto riguarda l'Ufficio Studi? «Anche per questo settore abbiamo molte idee. Se ci corrediamo di un cervello elettronico possiamo utilizzarlo anche per arricchire il Centro Studi. Sarà cambiato anche l'attuale veste del «Notiziario», il mensile che inviamo a tutti gli allenatori. Anche questo dovrà trasformarsi in una rivista più rispondente ai bisogni dei tecnici. Dovranno trovare spazio le varie esperienze in campo tecnico nazionale e internazionale. I nostri allenatori devono sapere come ci si prepara in altre parti del mondo».

Loris Ciullini

Nuovo Suerte con caffè Caracolito.



'O miracolo!

Nel Nuovo Suerte il miracolo c'è davvero: è il caffè Caracolito che nasce in Brasile, una selezione di quei chicchi che si sviluppano nel frutto da soli anziché a coppie. Per questo il profumo e l'aroma sono così intensi. E il gusto per il palato è come raddoppiato.

STAR